

OMELIA ALLA SANTA MESSA NELLA VIGILIA DELL'ASSUNZIONE

È la prima creatura che partecipa della vita divina e della resurrezione del suo Figlio. Maria «è in Cristo» non soltanto perché ne è stata la Madre naturale, in un rapporto assolutamente unico e singolare, ma perché è stata la prima dei credenti nel Figlio suo, discepolo del Vangelo in modo pieno e senza ripensamenti.

In tal senso, Maria è la nuova arca che contiene e trasporta il Figlio. Anche il nostro corpo avrà un destino di gloria e di eternità.

In questo santuario diocesano dell'Immacolata, oggi 14 agosto, voglio con voi celebrare la Messa di vigilia della solennità con un ricordo vivo e intenso di quanto accadde esattamente 70 anni fa (14 agosto 1941) nel campo di concentramento di Auschwitz. Colui che era chiamato conosciuto come il numero 16670 - Massimiliano Kolbe – davanti all'invocazione e al pianto per uno dei dieci condannati a morte per rappresentarli a seguito dell'evasione di un prigioniero, il n. 16670 uscì dall'assembramento dei prigionieri e si offrì vittima – aveva 47 anni – al posto del papà di famiglia.

Canonizzato il 10 ottobre 1982 da papa Giovanni Paolo II, suo conterraneo. Il giorno della canonizzazione, papa Wojtyła nell'omelia lo definì «santo martire, patrono speciale per i nostri difficili tempi, patrono del nostro difficile secolo» e «martire della carità». Alla cerimonia era presente anche Francesco Gajowniczek, l'uomo che aveva salvato dalla morte nel campo di concentramento.

Il frate francescano conventuale Massimiliano Kolbe fu un grande evangelizzatore della parola di Dio e dell'affidamento a Maria. La teologia di padre Kolbe era radicale e senza mezzi termini. Ecco come la sintetizza un suo biografo: «Si ostinò a credere, a dire, a scrivere che la verità è una sola, quindi un solo Dio, un solo salvatore, una sola Chiesa; gli uomini, tutti gli uomini, di conseguenza, sono chiamati ad aderire a un solo Dio, a un solo salvatore, a una sola Chiesa». A questo ideale consacrò e immolò la sua vita di missionario della penna. Una fede integra e distillata su verità essenziali proposte con fermezza.

Una di queste: l'affidamento a Maria: «Quando ci imbattiamo in una difficoltà che non siamo in grado di superare, oppure qualche tentazione incomincia a tormentarci con insistenza, non perdiamoci d'animo, ma rivolgiamoci sempre a Lei con piena fiducia come i figli alla madre ed ella ci infonderà la luce e al forza necessarie, ci stringerà al cuore e addolcirà le più grandi amarezze». E portata nella quotidianità. Quando fu educatore di giovani che volevano consacrarsi nella vita francescana, ecco come si comportava, testimonia uno di loro ancora vivente: «Con gli occhi fissi nei nostri – eravamo venti giovani – ci disse, come prima accoglienza: “Siate uomini di parola, puntuali e responsabili. Se sarete uomini di parola la gente avrà fiducia di voi e si confiderà. Se siete puntuali non perderete tempo: il tempo è di Dio. Se siete responsabili non guardate solo quello che dovete fare, ma anche per chi lo fate e come lo fate”». Il tempo è denaro, ma il denaro non compera il tempo.

Ricordiamo i nostri giovani che domani partono per Madrid e parteciperanno alla Giornata mondiale dei giovani sul tema: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr. Col 2,7).